

Nel 1983 uno 007 sovietico ottenne a Beirut da un gruppo palestinese una stupenda «collezione orientale» che è custodita a Mosca. Che farà il governo russo? Restituirà il tutto?

Mentre «Moskovskie Novosti» pubblica carte riservate firmate anche da Gorbaciov. I tanto attesi documenti promessi per oggi da Poltoranin forse non saranno disponibili

Oro e gioielli in cambio di armi

Così il Kgb s'impossessò del tesoro di una banca libanese

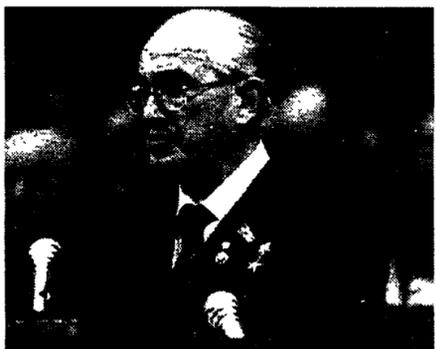
I documenti del Politburò promessi da Poltoranin forse non saranno subito disponibili. La direzione dell'archivio non è pronta perché buona parte delle schede sono ancora coperte da segreto. Una mostra di alcuni atti oggi nella sede di via Ilinka. Giornalisti russi pubblicano alcuni testi: rapporti con Habbash (1974-75), armi all'Afghanistan (1990), armi in cambio di un tesoro dal Libano (1983).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO BERGI

MOSCA. Le tante sbandierate rivelazioni non ci saranno. A maggior ragione oggi. I documenti promessi dal vicepremier, Mikhail Poltoranin, non verranno mostrati ai giornalisti né saranno messi a disposizione dei visitatori del Centro per la conservazione dei documenti contemporanei di via Ilinka. Le attese verranno deluse perché la custodia dell'archivio (qui è custodita la documentazione di provenienza del Pcus che va dall'anno 1952 in poi) non è assolutamente pronta per soddisfare le curiosità di molti dopo le uscite pubbliche del ministro, responsabile della Commissione governativa sull'archivio del partito comunista, protagonista del delirium actus all'ex presidente Gorbaciov. Il vicedirettore del Centro, Vladimir Cernous, ieri ha detto che gran parte della documentazione è ancora sotto il vincolo del «segreto» e, pertanto, non può essere ammessa alla consultazione. In particolare, tutti gli atti del Dipartimento internazionale del Pcus (quelli in cui dovrebbero trovarsi le tracce sul finanziamento e altre attività) sono in mano alla «commissione Poltoranin» e ai giudici istruttori. Ed esclusi dalla possibilità di visione sono, per esempio, tutti gli atti della segreteria del Pcus che vanno dal 1961 al 1991. È ancora valido il «sovrasterno segreto», il timbro dell'assoluta segretezza imposto a suo tempo dal Pcus e dagli organi statali (in primo luogo il Kgb) e non ancora rimosso dal governo russo.

Con tutta probabilità non salteranno fuori nemmeno i documenti che dovrebbero «inchiodare» Gorbaciov per le sue responsabilità nel sostegno al terrorismo internazionale. Circola voce che su Poltoranin, nelle ultime ore, siano giunti inviti alla prudenza, consigli a valutare bene gli incartamenti prima di far scattare il meccanismo delle notizie sensazionali. Poltoranin ieri avrebbe avuto un lungo colloquio con Ghennadi Burbulis, segretario di Stato, uno degli uomini di governo più vicini ad Eltsin. In attesa dei documenti promessi da Poltoranin («Il mondo fremerà di indignazione», ha detto nell'intervista a «L'Unità»), il settimanale «Moskovskie Novosti» ieri ne ha pubblicato alcuni, frutto evidentemente di



Yuri Andropov nel 1982, allora segretario del Pcus

fughe dagli archivi. Il più recente è un documento del Politburò, sottoscritto anche da Gorbaciov, che il 16 marzo del 1990 «acconsentiva» di fornire al governo di Kabul armamenti (missili, rampe, carri armati, cannoni, aerei, elicotteri e munizioni) per un miliardo e 800mila rubli. Il Politburò, in verità, ridusse notevolmente l'entità della richiesta afgana che, originariamente, ammontava a sei miliardi e 400mila rubli ma diede egualmente l'assenso per la continuazione del sostegno militare anche dopo il ritiro delle truppe. Si tratta di un documento che non rivela alcunché di eccezionale avendo l'Urss assicurato a Najbulah l'assistenza militare una volta andate via le truppe del generale Gromov. C'è, sulle pagine del settimanale, un documento che effettivamente provverebbe i rapporti tra l'Urss, o meglio tra il Kgb con l'operazione del Politburò, e la frazione estremista del palestinese Habbash, leader del Fplp. Ma siamo nel marzo del 1974, sotto Breznev. Ed è proprio Jurij Andropov, allora capo del Kgb (nominato nel 1967) che informa il segretario del Pcus con un

«top secret di particolare importanza. Il braccio destro di Habbash, il dottor Vad Adad, capo del Dipartimento «Operazioni esterne» del Fplp informa il «residente» del Kgb in Libano che l'organizzazione sta preparando una serie di azioni «terroristico-diversive» contro obiettivi sionisti e occidentali. Ma c'è bisogno di «mezzi tecnici». Chi può fornirli se non l'Urss? Andropov annota: «Addad conosce il nostro atteggiamento che, in linea di principio, è contrario al terrorismo...». Ma, alla fine, peserà di più la possibilità, per il Kgb, di tenere sotto controllo un'organizzazione di non poco conto nello scacchiere mediorientale. Detto fatto, il Politburò nel giro di tre giorni dà il proprio «consenso» e accoglie «nel complesso» l'appello di Adad. L'anno successivo lo stesso Addad riceve un discreto tenente di armati e Leonid Ilich Breznev è informato e tempestivamente da Andropov. Un'altra storia di rapporti Urrs-organizzazioni «mediorientali» è raccontata dal giornale «Komsomolskaja Pravda» che ha attinto a fonti dei servizi segreti. E si tratta di una rivelazione sensazionale. Siamo nel 1983 e, attraverso l'agente del

Kgb a Beirut, l'Urss entra in contatto con palestinesi di non meglio precisato «movimento di resistenza». Si tratta degli autori del colpo alla Banca nazionale del Libano: forzati sotterranei svuotati di un vero e proprio tesoro. Un documento provverebbe che questa «collezione orientale», fatta di quadri, gioielli, statuette - diecimila oggetti - è finita nei depositi sovietici in cambio di 24 milioni di dollari e ingenti quantitativi di armi fornite agli autori del clamoroso furto. Questo tesoro effettivamente esiste ed è, adesso, di proprietà del governo russo che deve decidere cosa farne. Restituire il tutto? Far finta di nulla?

Un altro documento rivela le preoccupazioni del capo del Dipartimento - idologia - del Pcus Alexander Kapto, sul «l'impossibilità della censura di capire le corrispondenze inviate dai giornalisti occidentali residenti a Mosca: «Non usano più il telex, ma fax e computer. Vanno modernizzate le apparecchiature per il controllo». Siamo nel dicembre del 1988, praticamente l'altro ieri. Si dà l'incarico al Kgb di provvedere (per informazione: questo articolo è stato trasmesso via computer).

Il gruppo consiliare Pcus-Pds al Comune di Torino prende parte al dolore della famiglia Fenoglio per la perdita del compagno

Il gruppo consiliare Pcus-Pds al Comune di Torino prende parte al dolore della famiglia Fenoglio per la perdita del compagno

In ricordo del genitor RITA E AMELIO MONTAGNANI I figli sottoscrivono per l'Unità La Spezia, 11 giugno 1992

Giorgio, Rosy, Liliana Rossetti esprimono il profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di SILVANA COLLEDANI TOMMASINI ed esprimono il loro affetto al marito Pietro Roma, 11 giugno 1992

Il 9 giugno ci ha lasciato il compagno TEOBALDO FENOGGIO capogruppo Pds al Comune di Settimo Torinese. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Settimo Torinese, 11 giugno 1992

Il gruppo consiliare Pcus-Pds al Comune di Torino prende parte al dolore della famiglia Fenoglio per la perdita del compagno TEOBALDO FENOGGIO Flavia Bianchi, Antonello Camillo, Giorgio Gian, Claudio Malacorno Torino, 11 giugno 1992

Il gruppo consiliare Pcus-Pds al Comune di Torino prende parte al dolore della famiglia Fenoglio per la perdita del compagno TEOBALDO FENOGGIO amico e compagno esemplare. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Torino, 11 giugno 1992

Ad un anno dalla immatura scomparsa di MARIO MELCHIOR I compagni della Manifattura Tabacchi e della 23ª sezione del Pds di Torino ricordano ad amici e compagni, e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 11 giugno 1992

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di ENRICO BERLINGUER Umberto Cuneo lo ricorda con i bambini e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 giugno 1992

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno MAURO CABONA il padre con tutti i parenti ricorda sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Uscio, 11 giugno 1992

Le compagne e i compagni delle sezioni del Pds Abico e A. Bei annunciano la scomparsa della cara compagna ADRIANA MARTINELLI Nell'esprimere la più sentita condoglianza al fratello e alla nipote il figlio, assicurano che la compagna Adriana rimarrà per sempre un riferimento per il suo costante impegno di attivista prima nel Pci e poi nel Pds. Ogni giorno era presente alla sezione, tenendo il contatto con i compagni e amici del quartiere di Baggio. Annunciano che i funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 11, partendo dall'abitazione in piazza Anita Garibaldi 13. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 giugno 1992

La donna fragile e fortissima che, nonostante la malattia, per anni ha lavorato in un'azienda di calzature, assicurando che la compagna Adriana rimarrà per sempre un riferimento per il suo costante impegno di attivista prima nel Pci e poi nel Pds. Ogni giorno era presente alla sezione, tenendo il contatto con i compagni e amici del quartiere di Baggio. Annunciano che i funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 11, partendo dall'abitazione in piazza Anita Garibaldi 13. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 giugno 1992

Il fratello Osvaldo, la cognata Maria e i nipoti Fulvio, Giacomo, Natali, Massimo e Francesco ricordano con tanto amore la cara ADRIANA MARTINELLI. Milano, 11 giugno 1992

Dopo otto anni ancora grazie ENRICO Ci ha insegnato la politica vera, alta, ci ha insegnato la tolleranza e che è possibile unire l'onestà con la solidarietà. Nella tua memoria riviviamo la nostra speranza. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Milano, 11 giugno 1992

Nella ricorrenza del 5º mese della morte del compagno ATTILIO SAVENAGHI la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 giugno 1992

Nell'ottavo anniversario della tragica morte di ENRICO BERLINGUER Umberto Cuneo lo ricorda con i bambini e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 giugno 1992

Glasnost a suon di dollari Protestano i giornalisti a Mosca: «Ormai interviste soltanto a pagamento»

MOSCA. Interviste ai nuovi «papaveri» moscoviti? Visite guidate ai tempi del defunto comunismo? Tutto possibile, ma a suon di dollari. È questa la denuncia dell'Associazione della stampa estera, nella capitale russa. Ecco alcuni esempi tratti dal rapporto-dossier presentato dall'Associazione: un alto funzionario del ministero della Difesa offre a un giornalista americano di visitare una base di missili strategici in cambio di 800 dollari (un milione di lire circa); un dirigente del Kgb chiede a un messicano 300 dollari per un giro nel quartier generale della polizia segreta. La Bbc si è vista chiedere mille dollari all'ora per girare un filmato dentro una fabbrica di kalashnikov, i famosi «fucili» mitragliatori. Spesso i russi forniscono una giustificazione per le loro richieste: «denari gli serve per mandare avanti il loro ufficio e rifornirsi di cancelleria e altro, che altrimenti risulta quasi impossibile da ottenere. La lista va dal ministero dell'energia atomica e dall'Istituto di statistica all'ente per le ricerche spaziali e agli allenatori della sezione olimpica. Alcuni mesi fa il procuratore capo della repubblica Russa, Valentin Stepanov, fece sapere attraverso un portavoce che il suo ufficio esigeva un compenso in valuta pregiata per mettere a disposizione dei giornalisti «i frutti di un lavoro creativo». Alla fine di ottobre Stepanov era riuscito a incassare 1350 dollari per acquisti di cancelleria e attrezzature moderne per l'ufficio. Marco Politi, corrispondente del Messaggero, quotidiano romano e presidente dell'Associazione della stampa estera, ha indirizzato il rapporto ai massimi dirigenti del governo nella speranza che i vertici indagano per porre fine a quella che ha definito «giornalismo del libretto di assegni».

È morto, ucciso con sei coltellate e, con ogni probabilità, seviziato crudelmente prima di essere assassinato. All'orrore si aggiunge la paura: nella stessa zona, a neppure cinque chilometri di distanza, nel marzo scorso era stato trovato il cadavere di un altro bambino, Rudolf Brockel. Anche lui era stato oggetto di violenze sessuali e poi ucciso a coltellate: fu torturato. C'è un maniaco che si aggira nella regione di Celle? La polizia prende molto sul serio l'eventualità e ha istituito una squadra speciale di 70 uomini che d'ora in poi si occuperà soltanto dei due delitti. E, forse, anche un modo per ripulire il fiasco delle indagini sul rapimento di Michael, che forse avrebbe potuto essere salvato. Al sequestro, infatti, avvenuto il 30 maggio davanti alla casa dei genitori nel villaggio di Sanne, in Sassonia-Anhalt, avevano assistito dei testimoni. Un testimone, una donna, nella città poco lontana di Salzweled, aveva anche visto il bambino gridare disperato dalla auto che lo stava portando via. La polizia, dunque, conosceva il tipo di auto su cui Michael era stato trascinato a forza, una «Opel Kadett D» grigio-azzurro, la sigla sulla targa (con le lettere CE che significano Celle), e, grosso modo, anche la direzione nella quale viaggiava. Aveva inoltre una descrizione particolareggiata dell'uomo. Eppure le ricerche, comin-

In marzo nella stessa zona un altro bambino fu violentato e finito a coltellate

Seviziato e ucciso bimbo di sei anni

Un maniaco si aggira in Bassa Sassonia?

Era scomparso undici giorni fa e l'altra sera è stato ritrovato. Seviziato, ucciso e nascosto in un bosco. Il destino atroce di un bimbo di sei anni e della famiglia, protagonista di uno straziante «chi lo ha visto?» alla tv tedesca, fa tremare la Germania. Tre mesi fa un altro bambino era stato trovato cadavere nella stessa foresta. Che legame c'è fra i due delitti? Un mostro si aggira nella zona di Celle?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. La scorsa settimana, quando il padre era comparso in televisione con le lacrime agli occhi, il caso del piccolo Michael Reinecke, sei anni, era entrato nel cuore di tutti i tedeschi. Leri mattina le speranze di ritrovare il bimbo, undici giorni dopo la sua scomparsa, sono state spezzate dalla polizia di Celle: il cadavere ritrovato la sera prima da un automobilista in un bosco alla periferia della cittadina della Bassa Sassonia era stato identificato con certezza. Michael è morto, ucciso con sei coltellate e, con ogni probabilità, seviziato crudelmente prima di essere assassinato. All'orrore si aggiunge la paura: nella stessa zona, a neppure cinque chilometri di distanza, nel marzo scorso era stato trovato il cadavere di un altro bambino, Rudolf Brockel. Anche lui era stato oggetto di violenze sessuali e poi ucciso a coltellate: fu torturato. C'è un maniaco che si aggira nella regione di Celle? La

polizia prende molto sul serio l'eventualità e ha istituito una squadra speciale di 70 uomini che d'ora in poi si occuperà soltanto dei due delitti. E, forse, anche un modo per ripulire il fiasco delle indagini sul rapimento di Michael, che forse avrebbe potuto essere salvato. Al sequestro, infatti, avvenuto il 30 maggio davanti alla casa dei genitori nel villaggio di Sanne, in Sassonia-Anhalt, avevano assistito dei testimoni. Un testimone, una donna, nella città poco lontana di Salzweled, aveva anche visto il bambino gridare disperato dalla auto che lo stava portando via. La polizia, dunque, conosceva il tipo di auto su cui Michael era stato trascinato a forza, una «Opel Kadett D» grigio-azzurro, la sigla sulla targa (con le lettere CE che significano Celle), e, grosso modo, anche la direzione nella quale viaggiava. Aveva inoltre una descrizione particolareggiata dell'uomo. Eppure le ricerche, comin-

ciate subito dopo la denuncia, non hanno portato a nulla. L'assassino ha potuto percorrere senza essere intercettato almeno un centinaio di chilometri, forse portandosi dietro il cadavere del bimbo giacché, risulta dai primi accertamenti, la morte risalirebbe al giorno del sequestro o al giorno successivo. Il destino del piccolo Michael e la paura per il presunto «mostro» di Celle in libertà hanno riaperto in Germania l'attenzione sulla piaga delle violenze sessuali sui bambini. Un crimine che sembra particolarmente diffuso nella Repubblica federale e che si accompagna al fenomeno dei maltrattamenti che, stando alle denunce, ha una estensione davvero inquietante. Un bimbo su quattro, secondo le stime, sarebbe oggetto di maltrattamenti o di violenze vere e proprie, spesso a sfondo sessuale. Secondo il rapporto di un sessuologo di Brema, il professor Gerhard Amendt, degli abusi

sessuali sui minori in famiglia non sarebbero responsabili solo i maschi (padri, padrini, convitati della madre), ma anche, in misura crescente, le donne. Da un sondaggio condotto tra mille madri risulterebbero comportamenti devianti in ben il 35% dei casi. C'è chi le lasciano perplesse. Ma che testimoniano l'infemo in cui vive una parte considerevole dell'infanzia tedesca e che giustificano pienamente l'allarme lanciato dalle organizzazioni sociali, dalle autorità giudiziarie e anche dal mondo politico. Allarme che finalmente ha cominciato a produrre qualche effetto: tempo fa è stata promulgata una legge che punisce molto severamente i produttori e consumatori di materiale pornografico in cui compaiono minori, legge che prolunga i termini della prosecuzione per i reati di violenza sessuale consumati in famiglia.

Resi noti mille documenti segreti sul volo del vice di Hitler nel 1941

«Hess è mentalmente instabile»

Gli inglesi aprono gli archivi

Dopo 51 anni di silenzio emergono i documenti inglesi alcuni documenti segretissimi su Rudolf Hess. Le prime parole al duca di Hamilton dopo il misterioso volo: «Dite alla mia famiglia che sto bene». Ma dopo gli interrogatori confidò ad un emissario di Churchill: «Ho paura di essere avvelenato o assassinato». Ufficialmente gli inglesi lo ritennero instabile di mente e non diedero ascolto al «suo» piano di pace.

ALFIO BERNABEI

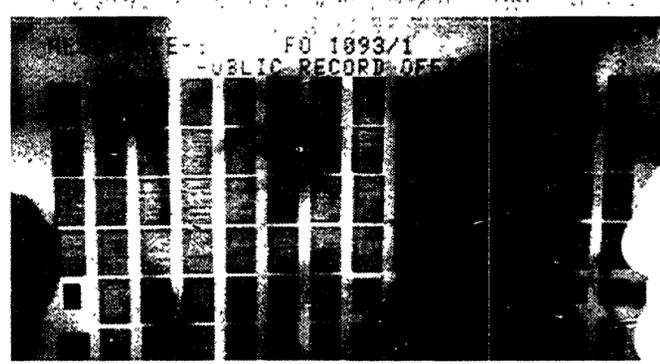
LONDRA. Mille pagine di segretissimi documenti sul misterioso volo di Rudolf Hess, il vice di Hitler, che dovevano essere resi pubblici solo nel 2017 sono stati messi a disposizione da una piccola folla di storici e curiosi ansiosi di trovare la soluzione ad uno degli enigmi della seconda guerra mondiale. Ci sono alcune rivelazioni inedite. Ma molti misteri rimangono e continueranno ad alimentare nuovi dubbi sia sulla verità ufficiale inglese che sulla nota teoria del medico militare Hugh Thomas secondo il quale l'uomo che finì nella prigione di Spandau e morì «suicida» nel 1987 non era il vero Hess, ma un «doppio».

Fra i documenti resi pubblici ieri per iniziativa speciale del premier John Major, a seguito di pressioni fatte da studiosi e deputati, ci sono i verbali di un interrogatorio di Hess redatto dal Lord Cancelliere John Simon e destinati a Churchill; una testimonianza di Hess che si riteneva in pericolo di morte - paura di essere avvelenato o assassinato dagli inglesi - ed una nota che viene definita «di suicidio» nella quale Hess si rivolge per l'ultima volta a Hitler con la frase: «Sei stato tu a darmi ragione di vivere». Altri documenti mancano. Secondo il governo uno di questi non può essere divulgato per motivi di «sicurezza nazionale». Gli stori-



Sopra: il microfilm di alcuni dei manoscritti resi noti ieri. A fianco: Rudolf Hess stringe la mano ad Hitler

ci naturalmente speravano di scoprire in particolare se furono i servizi segreti inglesi ad incoraggiare Hess a volare in Inghilterra col piano di pace («la Germania controlla l'Europa, l'Inghilterra può tenere il suo impero»). O se c'erano stati dei contatti fra Hess e i personaggi vicini alla famiglia reale inglese. Molti all'epoca in Inghilterra si interessavano ad un piano di pace con la Germania. Secondo i documenti resi pubblici ieri Hess disse al duca



Sopra: il microfilm di alcuni dei manoscritti resi noti ieri. A fianco: Rudolf Hess stringe la mano ad Hitler

che aveva già fatto tre tentativi di raggiungere la Scozia, sempre ostacolato dal maltempo. Gli chiese di rassicurare la sua famiglia che il volo era riuscito e che stava bene. Ci sono poi i verbali di un interrogatorio di Hess durato due ore e mezzo eseguito da Simon. Questi conclusioni che Hess aveva raggiunto in Inghilterra da sua iniziativa, ma ci sono ombre di dubbio. Il rapporto precisa: «Se Hess ottiene ciò che vuole e ci induce a negoziare per ottenere il tipo di pace voluto da Hitler avrebbe motivo di sentirsi giustificato nella sua iniziativa a servizio del Führer. Apparentemente Hess non conosce nulla sui piani strategici». Simon nota

che Hess chiese costantemente di incontrarsi «con membri dell'opposizione politica» e che faceva credere di poter negoziare con i rappresentanti di un nuovo governo. Richieste di questo tipo indussero Simon ad avere sospetti sulle condizioni mentali di Hess: «Al termine dell'interrogatorio Hess chiese di vedermi faccia a faccia. L'autocontrollo che aveva mantenuto in presenza di altri svanì. Mi ripeté che aveva paura di essere avvelenato. Disse che di notte gli veniva impedito di dormire. Disse anche che sospettava di essere assassinato». La conclusione di Simon fu che Hess era ipochondriaco e mentalmente instabile. Più tardi Hess si fece dare da leg-

gere Tre uomini in barca di Jerome K. Jerome ed un pezzo del suo aereo come souvenir. Bisognerà aspettare fino al 2017 per saperne di più. Hugh Thomas, il medico militare inglese che visitò Hess nella prigione di Spandau negli anni Settanta continua ad insistere che il vero Hess morì o venne messo al suo posto. Bassa la sua ipotesi sul fatto che sul prigione di Spandau non c'era traccia della cicatrice di un'incendio avuto durante la prima guerra mondiale e su contraddizioni relative alla sua dentatura. I dettagli originali tedeschi relativi alla dentatura sparirono al termine della seconda guerra mondiale.

COMUNE DI BOLOGNA

Pianificazione Affari del Personale U.O. Concorsi

È aperto un concorso: **Concorso pubblico per la copertura di n. 8 posti di «Istruttore edutatore degli asili nido» 6ª struttura funzionale area educativa e sociale.**

- essere in possesso dei diplomi di vigilatrice d'infanzia, puericultrice, assistente d'infanzia, di maturità magistrale, abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio, dirigente di comunità, assistente di comunità infantile
- essere inseriti nella graduatoria approvata con deliberazione Progr. n. 2381 del 7-5-91
- aver prestato servizio effettivo per almeno 300 giorni in un biennio nell'ambito di validità delle graduatorie per educatori degli asili nido predisposte a seguito di concorso pubblico per titoli dal Comune di Bologna.

Scadenza il 4 luglio 1992 alle ore 12.30 (non fa fede il timbro postale).

Chiedere eventuali chiarimenti a: Pianificazione e Affari del Personale U.O. Concorsi - Via Battistelli, 2 - Comune di Bologna - Telefono 051/204905 - 204904.

VAGANZE LIETE

GABICCE MARE - HOTEL CAPRI - Tel. 0541/954635 - centrale - familiare - ogni confort - parcheggio - cucina tipica romagnola - scelta menu - colazione buffet - Giugno 39.000 - Luglio 48.000. (36)

RUGGIONE - ALBERGO ERNESTA - Via Bandiera, 29 - tel. 0541/601662 - vicino mare - zona Terme - posizione tranquilla - ottima cucina casalinga - Pensione completa - bassa 30.000, media 34.000. (32)

Con Avvenimenti in regalo

LA BANDA DELLE TANGENTI

Il testo integrale dell'atto d'accusa del giudice Di Pietro

Il libro - dossier con Avvenimenti in edicola